



Catania

Chiede il rispetto dei turni e tentano di colpirla con una spranga. Giulia Grillo: «Pene da inasprire»



Un altro medico aggredito. La ministra: presto una legge

Un ddl per inasprire le pene nei confronti di chi aggredisce personale sanitario. È la risposta della ministra della Salute, Giulia Grillo, all'ennesima aggressione nei confronti di un medico. Ieri, infatti, alcuni pazienti hanno tentato di colpire con una spranga una dottoressa del pronto soccorso dell'ospedale Vittorio Emanuele di Catania, colpevole di aver chiesto il rispetto dei turni imposti dall'ordine di accettazione. Al medico sono stati riconosciuti tre giorni di prognosi per lo stato d'ansia provocato, mentre la responsabile dell'aggressione è stata denunciata.

Venuta a conoscenza dell'episodio, la titolare della Salute ha annunciato l'imminente presentazione di «un ddl che va nella direzione di un inasprimento delle pene per le violenze commesse nei confronti del personale sanitario». Nel frattempo, ha aggiunto, «stiamo valutando gli interventi necessari per la sicurezza sul lavoro». «Come ministero della Salute siamo in contatto col ministero degli Interni per rafforzare la vigilanza delle forze di polizia negli ospedali e nelle strutture sanitarie più a rischio. L'ennesima aggressione – ha concluso – desta nuovo sconcerto e grande preoccupazione. Purtroppo non sono casi rari e isolati, sta diventando ormai una pericolosa costante che non ha e non può avere spiega-

zioni in qualsiasi modo accettabili». Sull'accaduto è intervenuta con una nota anche la segreteria regionale dell'Anao Assomed, che voluto esprimere «solidarietà alla collega». «Assistiamo all'ennesimo episodio di violenza al Pronto Soccorso del Vittorio Emanuele di Catania. Non intendiamo restare spettatori inermi – ha affermato il segretario regionale, Antonio Palermo –. È inconcepibile che un professionista vada a lavorare e debba rischiare la sua incolumità. Chiediamo l'intervento del prefetto e del sindaco e un incontro urgente per definire gli interventi necessari per la tutela del personale che esercita nel Pronto Soccorso».

Canapa, blitz nei campi dei clan

Scoperte nel Vibonese oltre 26mila piantine Business di semi online. I controlli coi droni

SAVERIA MARIA GIGLIOTTI
VIBO VALENTIA

Bastava semplicemente collegarsi ad un sito internet per portarsi a casa migliaia di semi di canapa indiana ed avviare una vasta coltivazione di marijuana. Era questo lo stratagemma ideato da Emanuele Mancuso, trent'anni, rampollo dei Mancuso di Limbadi, per avviare una coltura intensiva di stupefacente, che poi veniva immesso sul mercato nazionale, scoperta ieri in una vasta operazione – nome in codice "Giardini segreti" – condotta dalla polizia di Stato nel Vibonese, con il coordinamento della Dda di Catanzaro, e per il cui ritrovamento avrebbe contribuito lo stesso Mancuso, diventato collaboratore di giustizia da qualche settimana.

«L'importanza di questa indagine è il dato che, per la prima volta in Italia, siamo riusciti a capire da dove la 'ndrangheta si riforniva dei semi. Mancuso riusciva a comprarli all'ingrosso a metà prezzo e poi li vendeva ad altri coltivatori». Nicola Grateri, procuratore della Dda di Catanzaro, non nasconde la sua soddisfazione per gli esiti di questa inchiesta che ha portato all'esecuzione di 18 ordinanze di custodia cautelare (di cui 8 in carcere, 9 ai domiciliari ed un obbligo di dimora) nei confronti di altrettante persone accusate, a vario titolo, di associazione a delinquere dedita al narcotraffico, mentre altre ventuno per-

sone sono indagate in stato di libertà. Inoltre, con la collaborazione delle Squadre mobili di Alessandria, Brescia, Caltanissetta, Catanzaro, Chieti, Genova, Imperia, Lecce, Milano, Napoli, Salerno e Savona, gli investigatori hanno anche effettuato 18 perquisizioni nelle sedi di una società genovese, attiva nella vendita online di semi di canapa indiana, a carico delle quali sarà anche notificato un provvedimento di sequestro preventivo.

A capo dell'organizzazione, che si occupava anche della lavorazione e della vendita della marijuana, il figlio del boss Mancuso (pentito)

Da quanto emerso dall'inchiesta, quindi, per dare vita alle sei piantagioni scoperte bastava un pc per effettuare gli ordini online, droni per controllare le piantine, terreni adatti alla coltivazione e manodopera extracomunitaria, in gran parte proveniente dalla tendopoli di San Ferdinando, per eliminare le erbacce e tenere puliti gli appezzamenti. L'organizzazione, secondo quanto riferito nel corso della conferenza stampa, gestiva tutte le fasi: dall'ac-

quisto dei semi e di tutto l'occorrente per la coltura effettuato da Mancuso su un sito internet, ora oscurato e al quale ci si poteva collegare anche con nomi fittizi, alla coltivazione che avveniva tra i comuni di Joppolo, Nicotera e Capistrano, al taglio, all'essiccazione ed alla vendita che avveniva, non solo a Vibo Valentia e provincia ma varcava anche i confini regionali come, ad esempio, nel Lazio ed in Puglia.

A capo di tutto, a detta degli inquirenti, c'era proprio Emanuele Mancuso, figlio di Pantaleone detto "l'ingegnere", esponente di spicco dell'omonima cosca di Limbadi. Era lui ad acquistare online il fertilizzante ed i semi di canapa indiana da allocare nei terreni che, poi, controllava con dei droni. E sarebbe stato sempre lui, diventato collaboratore di giustizia da qualche settimana, a far scoprire le oltre 26mila piante il cui valore sul mercato è stato stimato pari a circa 20 milioni di euro. Le indagini, infatti, scaturite da un sequestro effettuato nel Vibonese, avrebbero avuto una svolta dalle dichiarazioni di Mancuso che, tra l'altro, è anche nipote di Rosaria Mancuso, accusata di essere stata la mandante dell'omicidio di Matteo Vinci, ucciso l'aprile scorso con un'autobomba a Limbadi per una questione di confine. Nell'attentato di rimase ferito anche il padre di Matteo, Francesco, da qualche giorno dimesso dal centro grandi ustioni di Catania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'AGGUATO

Spari nel Reggino, ucciso un uomo Ferito anche un bimbo di appena 10 anni

È stato ricoverato in prognosi riservata a Reggio Calabria, ma dovrebbe cavarsela, il bambino bulgaro di 10 anni ferito ieri pomeriggio a Seminara in un agguato costato la vita a Giuseppe Fabio Gioffrè, 39 anni, presunto esponente dell'omonima cosca di 'ndrangheta. Il piccolo, figlio d'una coppia di bulgari da anni in Calabria e amici proprio dei Gioffrè, lo accompagnava spesso in campagna. Quando sono entrati in azione i sicari, Gioffrè era in un casolare e stava dando da mangiare ai maiali. Hanno agito due persone armate di fucili caricate a pallettoni. Il bambino, raggiunto da un colpo all'addome, è stato soccorso da vicini. L'episodio costringe a ricordare la sorte ben diversa toccata nel gennaio 2014 a Coccò Campolongo, che di anni ne avevo solo 3, e fu ucciso come un boss con lo zio e la compagna di quest'ultimo a Cassano all'Jonio. Il suo dramma fu citato nell'Angelus da Papa Francesco che poi, durante la visita pastorale a Cassano lo stesso anno, stringendo le mani delle nonne e del papà del piccolo nel carcere di Castrovinci, disse: «Mai più succeda che un bambino debba avere queste sofferenze. Prego continuamente per lui, non disperate». (D. Mar.)

Maturità 2018. Crescono i promossi con lode

In tutta Italia, i "superbravi" sono stati 6.004, di cui 1.066 soltanto in Puglia. Il 64,4% ha preso un voto superiore a 70. Skuola.net: diplomati indecisi sul futuro



Il caso. Punire il prof? Tocca al preside

MILANO

«È veramente inaccettabile che non si possano sanzionare, con la dovuta tempestività, i comportamenti scorretti». È furibondo, il presidente dell'Associazione nazionale presidi, Antonello Giannelli, che denuncia un «nuovo attacco alla funzione dirigenziale». Lo ha scritto pure al ministro dell'Istruzione, Marco Bussetti: «Totale contrarietà a qualsiasi ipotesi di riduzione dei poteri dei dirigenti scolastici in materia di responsabilità disciplinare del personale». È successo, denuncia Giannelli, che durante la trattativa tra i sindacati della scuola e l'Aran sulla definizione del codice disciplinare dei docenti, sia stata messa sul tavolo l'ipotesi «di privare i dirigenti della possibilità di sospendere i docenti responsabili di comportamenti scorretti», per prevenire possibili violazioni della libertà di

Con una lettera al ministro Bussetti, l'Anp protesta contro il tentativo dei sindacati di togliere ai dirigenti il potere disciplinare. Giannelli: così illeciti impuniti

insegnamento. Una giustificazione «pretestuosa», sostiene Giannelli. Che aggiunge: «Nessun dirigente ha mai sanzionato un docente per le sue scelte didattiche, né potrebbe immaginarlo possibile». Semmai, precisa il presidente dell'Anp, si tratterebbe di avere la possibilità di «punire un docente che arriva con mezz'ora di ritardo a scuola o che tratta gli studenti senza rispetto». L'attività sanzionatoria, secondo Giannelli, non può essere demandata agli

uffici scolastici territoriali, «che non dispongono di risorse adeguate per esercitare efficacemente l'azione disciplinare». In questo modo, denuncia l'Anp, «gli illeciti di minore gravità (i più numerosi) resterebbero del tutto impuniti». Un fenomeno, ricorda Giannelli nella lettera al ministro Bussetti, che già nel 2006, «in vigenza del sistema disciplinare di cui si chiederebbe il ripristino», la Corte dei Conti aveva criticato, mettendo «in luce il sostanziale annullamento della responsabilità disciplinare nel comparto scuola» e «severamente censurando l'evidente disvalore educativo che questo comporta».

Intanto, domani è prevista la prova preselettiva del concorso per i dirigenti scolastici, il primo dal 2011, che mette in palio 2.425 posti.

Paolo Ferrario

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAOLO FERRARIO
MILANO

Migliorano i risultati della maturità, con un aumento dei voti dai 70/100 in su e anche dei diplomati con lode, mentre diminuiscono i punteggi più bassi. Sono confortanti i primi dati diffusi dal Miur sulla Maturità 2018, cui è stato ammesso il 96% dei candidati scrutinati e promosso il 99,6% degli ammessi, in leggero aumento rispetto a un anno fa.

In tutta Italia, i diplomati con 100 e lode sono stati 6.004, di cui 1.066 in Puglia, 860 in Campania e 574 nel Lazio, le tre regioni sul podio. Rispetto all'anno scorso, i "superbravi" sono lievemente aumentati, passando dall'1,2 all'1,3% del totale dei diplomati. Tra gli indirizzi scolastici, anche quest'anno primeggiano i Licei (2,2% di 100 e lode), con il Classico che si conferma saldamente al primo posto (4,2% di 100 e lode). Aumentano anche i 100, che passano dal 5,3% dello scorso anno al 5,7%, così come le votazioni tra il 91 e il 99 (dall'8,5 al 9%). Il 19,6% degli studenti ha conseguito una votazione tra 81 e 90, rispetto al 18,9% dello scorso anno. In leggero aumento i 71-80: salgono al 28,8% dal 28,6% di un anno fa. In diminuzione, invece, i punteggi sotto il 70: il 27,8% dei maturandi ha conseguito una votazione tra il 61 e il 70, fascia di voto che nel 2017 era stata conseguita dal 29%. I 60, infi-

ne, scendono al 7,8%, rispetto all'8,5% del 2017.

Superato l'ostacolo della Maturità, ora gli studenti devono decidere che cosa "fare da grandi". E almeno la metà dei neodiplomati ha le idee ancora abbastanza confuse, stando a un sondaggio online di Skuola.net. «Appena il 48% degli studenti – spiegano i responsabili del portale degli studenti – dice di avere un progetto in mente (solo se isoliamo i ragazzi del liceo si supera la maggioranza e si arriva al 58%). Un dato ancora peggiore rispetto solamente a dodici mesi fa (quando erano circa 2 su 3 quelli che dicevano di aver già deciso)».

In ogni caso, l'opzione al momento più gettonata resta quella dell'università: il 60% sembra orientato verso l'immatricolazione (il 76% nel caso dei liceali), con medicina, facoltà umanistiche e ingegneria ai primi posti. L'alternativa è cercare di entrare nel mondo del lavoro, cosa che pensa di fare il 15% dei neodiplomati. Ma c'è anche chi valuta altri scenari. Quasi 1 su 10 (l'8% degli intervistati), sembra tentato dal trasferimento all'estero, mentre il 9%, dichiara di volersi prendere un "anno sabbatico". Più della metà del campione (il 53% per l'esattezza), ha scelto sulla base delle proprie inclinazioni e passioni, mentre soltanto il 36% si è lasciato guidare dalle attività di orientamento svolte dalla scuola, reputate utili da uno studente su quattro.

Brevi

OMOFOBIA A ROMA
Scontrino con insulti
Licenziato cameriere

Grave episodio di omofobia a Roma dove, alla Locanda Rigatoni in zona San Giovanni, due ragazzi hanno trovato sullo scontrino una scritta offensiva. I due lo hanno fatto notare al cameriere che si è giustificato parlando di un errore del computer, continuandoli a prendere in giro. Solo dopo 30 minuti di discussione la proprietaria, senza mai chiedere scusa, ha proposto ai due di non pagare il conto. Dopo le reazioni indignate sulla pagina Facebook del locale, i titolari hanno fatto saper di aver licenziato il cameriere.

PIACENZA

Stupro nel bar, l'autore doveva essere espulso

Si svolgerà nei prossimi giorni nel carcere di San Vittore, l'udienza di convalida del fermo di Nicolae Istrati, il 34enne romeno arrestato a Milano dai carabinieri di Piacenza e accusato di aver violentato e sequestrato una barista in un locale di Piacenza, nella notte tra mercoledì e giovedì. L'uomo in passato era già stato arrestato ed anche destinatario di provvedimenti di espulsione, mai ottemperati.

TORINO

Razzi e petardi dei No Tav al cantiere di Chiomonte

Colpi di razzo e petardi contro il cantiere della Tav in Valsusa, attaccato venerdì notte da un gruppo di manifestanti che prima aveva partecipato al consueto "Campeggio No Tav" di luglio. Intorno alle 22, un centinaio di manifestanti si è avvicinato al Varco 1 del cantiere: prima ha acceso un grosso falò, poi ha bersagliato le forze dell'ordine. Gli agenti, schierati, hanno risposto con il lancio di lacrimogeni. «Una buona giornata di lotta» è stato il commento del Movimento No Tav. L'azione ha invece scatenato le polemiche politiche, soprattutto nei confronti della Sindaca di Torino, Chiara Appendino, che pochi giorni fa ha consegnato al Governo un Dossier No Tav.

(A. Zag.)

NECROLOGIE

«Le anime dei giusti invece sono nelle mani di Dio... La loro fine fu ritenuta una sciagura, la loro partenza da noi una rovina, ma essi sono nella pace».

Con fede e speranza i nipoti accompagnano alla casa del Padre l'amato zio

don

BRUNO COLOMBO

La liturgia sarà celebrata oggi 22 luglio alle ore 10.00 presso la chiesa di San Martino a Bovisio Masciago. Il feretro verrà trasferito e tumulato presso la chiesa prepositurale di San Giovanni Battista ad Asso domani 23 luglio alle ore 10.00.

BOVISIO MASCIAGO,
22 luglio 2018

© RIPRODUZIONE RISERVATA